

BRESCIA E PROVINCIA



PIETRE D'INCIAMPO IN PROVINCIA DI BRESCIA

Adro	Via Cavour, 19	ATTILIO EMILIO MENA
Brescia	Viale Venezia, 45	MARIO BALLERIO
	Contrada Carmine, 39	ROBERTO CARRARA
		DOMENICO PERTICA
	Contrada Carmine, 16	ALESSANDRO GENTILINI
	Via delle Battaglie, 16	ANGELO COTTINELLI
Calvagese d/R.	Piazza Vittoria, 11	GUIDO DALLA VOLTA
		ALBERTO DALLA VOLTA
	Via Geremia Bonomelli, 20	EMILIO FALCONI
	Via F.lli Ugoni, 6	SEVERINO FRATUS
	Via delle Battaglie, 50	ANDREA TREBESCHI
	Vicolo Inganno, 1	UBALDO MIGLIORATI
	Via 25 Aprile, 18/a	ROLANDO PETRINI
	Via N. Tartaglia, 47	PIETRO PIASTRA
	Vicolo Dimesse, 2	FEDERICO RINALDINI
	Via Pila, 37	SILVESTRO ROMANI
Cevo	Via Corsica, 88	ORESTE GHIDELLI
	Via D. Giacomo Vender, 59	GUSTAVO MORELLI
	Via XX Settembre, 22	GIULIO ANGELI
Collebeato	Località Basse Mocasina	ASSALONNE NATAN
		RAOUL ELIA NATAN
Gardone R.	Via Fiume, 2	FRANCESCO VINCENTI
	Via San Vigilio, 124	GIOVANNI BATTISTA MATTI
	Via Trento, 8	INNOCENZO GOZZI
Gardone R.	Via Roma, 10	ENRICO BROGNOLI
	Vicolo Ars, 6-8	ALFREDO RUSSO

Gavardo	Corso Zanardelli, 7	ARTURO SOLIANI
	Corso Della Repubblica, 57	UMBERTO SOLIANI
Ghedì	Beneco di Soprazocco, 48	DAVIDE ARDITI
		RIVKA JEROCHAN
Palazzolo s/O.	Via XXIV Maggio, 16	DOMENICO CONTRATTI
	Via Giuseppe Verdi, 23	FRANCESCO PRATINI
	Via Giuseppe Verdi, 52	MARTINO PASINI
	Via Dante Alighieri, 8/a	ANGELO MOR
		ANGELO DANDER
Ponte Zanolto	Via XX Settembre, 130	SANTO BORGHETTI
	Ponte Fusia, 2	ANGELO BELOTTI
	Via Lancini (San Pancrazio)	CELESTINO BOLIS
	Via Mura	REMO DEL TON
	Via Raspina, 45	BATTISTA FUMAGALLI
	Via Zanardelli	FRANCESCO GIOVANNESI
	Via G.B. Sufflco, 7	MARIO GUARIENTI
	Cascina Gonzere	CARLO MARELLA
	Piazza Roma, 17	MARIO RUGGERI
	Stazione	AMELIO REGGIO
Salò	Piazza V. Rosa	RENZO SACERDOTI
	Via Marconi, 1	SPARTACO BELLERI
Sarezzo	Via Barbarano	MASSIMO LÖWY
	Piazza Cesare Battisti, 18	GIOVANNI COLOSIO
Tignale	Via Dante, 150	PIETRO VITTORIO POZZI
		RODOLFO LUIGI POZZI
		MARIO POZZI
Palazzolo s/O.	Via Capomaggiore, 39	ANTONIO PEDERGNAGA
	Via San Pietro, 24	MAURIZIO BENGHIAT



All'opera. L'artista Gunter Demnig mentre posa una Pietra



Orrore. Un'immagine della Shoah

«Io, a otto anni vidi i deportati fermi a Rezzato»



Lei era lì. L'84enne Rosalia Bertocchi all'epoca dei fatti aveva otto anni

Testimonianza

Rosalia Bertocchi ha riconosciuto i luoghi dove 250 condannati avevano atteso il treno

REZZATO. Aveva solo otto anni Rosalia Bertocchi in quel lontano inverno 1944, quando circa 250 uomini entrarono nel grande cortile di una cascina in mezzo a Rezzato, fra via Italia e via Chizzola, dove la sua famiglia vi-

veva. Sarebbero stati lì prigionieri per alcuni giorni, prima di ripartire per i campi di concentramento in Germania, in quell'enorme cortile occupato per buona parte da un letamaio - ricorda Rosalia - e avrebbero dormito all'aperto su alcune balle di fieno. Ora Rosalia di anni ne ha 84, eppure quando le è stato riferito dalla figlia Claudia di quella storia emersa per caso dall'oblio degli anni - e apparsa sul nostro giornale nei giorni scorsi - non ha avuto un attimo di esitazione: «Sono loro quelli del treno, io me lo ricordo».

L'episodio cui si riferisce è quello svelato da Giuseppe Valota, presidente dell'Aned di Sesto San Giovanni e Monza, incappato nella vicenda di 250 uomini arrestati per aver partecipato a scioperi e, nel viaggio in direzione dei lager tedeschi, temporaneamente prigionieri a Rezzato. Qui infatti si era bloccato il loro convoglio, poiché la ferrovia aveva subito un bombardamento e di conseguenza erano saltati i binari. A quel punto gli uomini erano stati trasferiti in una cascina dei dintorni il cui proprietario era un «noto fascista», in attesa di poter proseguire quel terribile viaggio.

Le notizie raccolte da Valota cessavano lì. Ma qualcuno sapeva, qualcuno li aveva visti quei prigionieri ed erano Rosalia e la sua famiglia. «I proprietari erano del lago d'Iseo, e il cascina proprio in centro al paese dove ora c'è un complesso residenziale, ben si prestava a tener prigionieri tutti quegli uomini, circondato come era da alti muri, senza possibilità di fuga. Ero piccola - ricorda - e i particolari si dissolvono, ma è impossibile dimenticare. Ricordo soprattutto la disperazione delle famiglie, che saputo che i loro cari si erano fermati a Rezzato, erano arrivate con valigie piene di cibo e vestiti per poter dare loro qualche conforto. Purtroppo nel frattempo i prigionieri erano già partiti per andare incontro al loro tragico destino e i parenti non avevano potuto far altro che piangere disperati». Il cerchio in qualche modo si è chiuso e il ricordo di chi, come Rosalia e molti altri, non vuole dimenticare diventa la restituzione di tante sofferenze. //

FRANCESCA ZANI

LA RIFLESSIONE

Il treno per Auschwitz e le scuole, le famiglie, i ragazzi

IL VALORE DELLA MEMORIA VIVE DENTRO OGNI BIMBO

Ermelina Ravelli*

La scuola bresciana ha sempre partecipato al viaggio della memoria. In tanti istituti il Giorno rappresenta un momento di riflessione, di studio, vengono promosse e realizzate mostre e attività teatrali (iniziative che comportano un intenso e convinto lavoro da parte degli insegnanti). Il Capirola da sempre ha aderito con molti studenti al viaggio della memoria promosso nell'ambito dell'iniziativa «Un treno per Auschwitz».

La mostra poi realizzata anche con il contributo di testimonianze da parte dei partecipanti ha visto genitori e figli attenti e commossi.

Ho visto bambini con occhi fissi sui giocattoli, sulle scarpine, sui vestitini che testimoniano quanti loro coetanei siano passati attraverso l'inferno dei lager. Ho visto occhi lucidi. Ed ho apprezzato il tono con il quale hanno partecipato i genitori, praticamente nessuno aveva voluto portare con sé figli troppo piccoli.

In questo momento storico politico il valore della memoria dovrebbe rappresentare il faro guida per tutte le coscienze. Un faro led sempre acceso nelle aule scolastiche, aule che sono luoghi di vera cittadinanza attiva, aule che diventano palestra e laboratorio di vita reale non fiction, luoghi dove ai nostri ragazzi deve giungere la foto del mondo reale. Di come è oggi e di come è stato nel passato, per poter tracciare un ponte verso un futuro forse migliore.

Alle mamme mi permetto di lanciare un



Indimenticabile. Il campo di Auschwitz

invito: basta fare le madri elicottero. Ai bambini, ai figli, va trasmesso il valore del sacrificio, dell'impegno, della comunità, della collaborazione. Tutto questo deve essere una priorità familiare da condividere con la comunità scolastica.

Sono profondamente convinta che la scuola debba fare al meglio una operazione di ostetricia verso i ragazzi, tirare fuori anziché riempire. Sono certa che il valore della memoria vive nascosto in ogni bimbo, la scuola sia allora il luogo ove fare volare in alto il valore della memoria. Ricordare per non dimenticare.

*già dirigente dell'Istituto Capirola